

SIRACIDE

Siracide CAP. 7 versetti 10 - 14

Martedì 31/07/2012

Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare l'elemosina. Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, perché c'è chi umilia e chi innalza. Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all'amico. Non ricorrere mai alla menzogna: è un'abitudine che non porta alcun bene. Non parlare troppo nell'assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera.

Francesca: *Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare l'elemosina .*

“Non essere incostante” Nella parabola del seminatore si legge che l'incostante ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha radici, così, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli viene subito meno. Anche San Giacomo è in questa linea: “Non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, chi esita, è instabile e indeciso in tutte le sue cose”. Il Vangelo insegna come pregare. “Quando preghi entra nella tua camera e chiudi la porta, cioè fai silenzio interiore e prega il Padre tuo che vede nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto, ti esaudirà”. Anche se poi il Signore esaudirà a modo suo, come ha fatto con San Paolo: “Ti basti la mia grazia “. Nel racconto del diluvio il Signore stesso chiude la porta dell'Arca (Gen. 7). La forza della preghiera mi porta alle meraviglie di Gesù quando insegna ai discepoli il Padre Nostro, la sua preghiera che poi diverrà universale. E' la preghiera che apre alle nostre necessità (il pane quotidiano) e alle necessità spirituali, cioè a non entrare in tentazione, a non cadere nel potere della tentazione. “Rendendo grazie al Signore e a Lui solo la lode e la gloria” (come si legge in Efesini 5, 19-20). E' il dono della fede che rende piena e gradita la nostra preghiera al Signore. *“Non trascurare di fare l'elemosina”*. Al Cap. 3 si legge che l'elemosina espia i peccati, cioè ti purifica. 1° lettera di Pietro Cap. 4 v. 5 “Soprattutto conservate tra voi una carità fervente perché la carità copre una moltitudine di peccati. San Pietro apre all'amore. Fare l'elemosina è un bene comune per chi la dona e chi la riceve e dura in eterno. Il Vangelo fa un'altra esortazione: “State attenti a non praticare l'elemosina davanti agli uomini per essere ammirati da loro. Invece mentre tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà”. E la ricompensa sarà molto grande perché gli manifesterà i suoi segreti (Sir. 4,18) E i segreti rivelati ai piccoli (Matteo 11). Apocalisse 3 “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò a lui”.

Paolo: *” Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, perché c'è chi umilia e chi innalza.”*
Ora al giorno d'oggi ci sono molti uomini e donne dall'animo amareggiato data la situazione attuale. Io penso che alcuni dall'altra parte ridono, ma non pensano che poi, Dio, a sua volta, deriderà loro.

Daniela: **Il saggio ci ricorda la costanza nella preghiera,** Gesù stesso che è la Sapienza, infatti si ritrova in preghiera. Abbiamo vari episodi nel Vangelo sulla preghiera: uno è quello della vedova (Luca 18,1-8) chiede giustizia contro il suo avversario presso un giudice non timorato di Dio che, alla fine, fa giustizia per non essere importunato, Gesù dice: “Dio non farà giustizia ai suoi eletti che lo invocano giorno e notte, vi dico che farà giustizia prontamente, ma troverà la fede sulla terra”?. “Non trascurare di fare l'elemosina” Gesù dice in (Matteo 6, 1-3): “Quando fai l'elemosina non suonare le trombe davanti a te per avere gloria presso gli uomini, come fanno gli ipocriti, in verità vi

dico hanno già avuto la loro ricompensa; ma mentre fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra". Vedranno che Gesù va oltre quello che è stato l'insegnamento dell'antico testamento. ***Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, perché c'è chi umilia e chi innalza.*** E' Dio che umilia e innalza, (come abbiamo letto poco fa nel Salmo). ***Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all'amico.*** Questo mi sembra un insegnamento sull'uso della lingua, sulle chiacchiere che a volte più o meno consapevolmente possono essere molto dannose. ***Non ricorrere mai alla menzogna: è un'abitudine che non porta alcun bene.*** Questo è vero, non si può dire il contrario. Gli ebrei osservanti non mentono mai e questa è un'ottima regola. Però in casi estremi, in situazioni al limite dove si tratta di salvare una vita umana, mi vengono in mente episodi dell'ultimo conflitto mondiale; forse è lecito mentire? Qui vince l'amore di fronte alla legge?

Ester: Io volevo solo chiedere riguardo al v. 14 "***Non parlare troppo nell'assemblea degli anziani***" dice appunto di non fare chiacchiere inutili che non servono, mentre non capisco il versetto seguente "***non ripetere le parole della tua preghiera***" non sembra, forse, discordare con quanto si legge sul bisogno di essere insistenti nel chiedere per ottenere?

Don Giuseppe: ***Non essere incostante nella tua preghiera e non trascurare di fare l'elemosina.*** Non essere incostante, oppure non essere pusillanime di animo piccolo nella tua preghiera; in realtà condanna la superficialità e la leggerezza nel pregare, ma invita a fondare la preghiera sulla fiducia nel Signore, perché la fiducia è come l'anima, è il nervo dell'orazione e le dà la forza e l'efficacia. San Bernardo dice così: "La mente che è pusillanime e di poca fede è impedita dalla fragilità delle sue occupazioni familiari e non può, a causa della sua povertà, dedicarsi alle lodi divine o alla contemplazione dei divini benefici che generano le lodi. Qualora tenti di innalzarti, subito le preoccupazioni urgenti e le necessità familiari la riportano alle sue occupazioni ed è costretta a comprimere nella propria povertà ogni speranza". Il pensiero di San Bernardo mi sembra molto chiaro. Il testo ebraico dice: "Non abbreviare la tua preghiera" quindi non farla in fretta, non sentirla una pausa tra un'attività e l'altra per cui tendi a comprimerla. Dice un testo della tradizione rabbinica: "Chi prolunga la propria preghiera, questa non ritornerà a lui vuota". Alla preghiera è unita l'elemosina, il saggio esorta a non trascurarla perché è molto efficace nell'espungere i peccati. La vera penitenza, dopo che noi abbiamo celebrato il sacramento della Riconciliazione, è l'elemosina. Il termine "elemosina" nella lingua greca significa misericordia, compassione. Quando nel libro di Daniele (Cap. 4) il re Nabucodonosor ha un sogno nel quale sarà trasformato in bestia, quindi perderà il senno e fisicamente diventerà come una bestia. Daniele gli consiglia questo: "Perciò re, accetta il mio consiglio, sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti perché tu possa godere lunga prosperità". Proprio in un tempo come questo dove saremmo tentati a stringere i cordoni della borsa, perché anche noi stiamo entrando in un clima di maggiore povertà è qui che bisogna sfidare Dio, essere generosi coi poveri così si costringe Dio alla generosità, mentre l'avarizia diventa un motivo ancora più grande della propria situazione di castigo. Il testo ebraico dice: "non indugiare" (al posto di trascurare) non indugiare a fare l'elemosina. Il commento del testo ebraico a questo versetto dice: "Forse esprime l'intenzione di fare l'elemosina prima di pregare, come testimonia un testo rabbinico che riguarda Rabbi Acchiba che dà uno spicciolo a un povero prima di pregare in modo da impetrare la grazia divina. ***Non deridere un uomo dall'animo amareggiato, perché c'è chi umilia e chi innalza.*** Di fronte alla sofferenza e all'amarezza d'animo il saggio consiglia di non deridere nessuno perché le nostre sorti cambiano rapidamente, in meno tempo di quello che noi pensiamo; noi potremmo trovarci poveri in un istante. Non c'è sistema economico che possa garantirci la giustizia di Dio. Ora Dio ama coloro che lo invocano, e i poveri quando invocano il Signore sono da Lui esauditi contro i loro oppressori; mentre Dio non ama coloro che si esaltano. Aver tolto ai poveri la fede in Dio è aver

tolto l'aiuto più grande. Un tempo quando un ricco opprimeva i poveri, questi si univano insieme e andavano davanti alla sua casa e dicevano un salmo che è stato espulso dalla liturgia delle lodi perché è un salmo d'imprecazione, ma non avevano timore di dirlo. Un salmo che ha queste parole: "Mi rendono male per bene in cambio del mio amore, suscita un malvagio contro di lui e un accusatore sta alla sua destra, pochi siano i suoi giorni, il suo posto lo occupi un altro, i suoi figli rimangono orfani e vedova sua moglie, vadano ramminghi i suoi figli mendicando, rovistino tra le loro rovine, l'usuraio divori tutti i suoi beni e gli estranei sfruttino il frutto delle sue fatiche". Gli andavano a dire questo salmo e lui dentro di sé aveva paura perché allora avevano timore di Dio anche i ricchi. Togliere ai poveri l'arma del rapporto con Dio vuol dire ridurli alla mercé dei potenti, ma il Signore ascolta il grido dei poveri. Purtroppo quando si è forti e nella prosperità è facile esaltare sé stessi e disprezzare gli altri. Anche il rapporto con Dio viene meno e noi siamo in questa cecità: non vediamo. "Il Signore rende poveri i ricchi, li abbassa e li innalza" canta Anna la mamma di Samuele "rende feconda la sterile e la sterile madre di molti figli". Salmo 75: "Da Dio viene il giudizio: è Lui che abbatte uno e innalza l'altro". Questa è la legge che è in mano sua e non rende conto a nessuno, lo fa con i singoli, lo fa con i popoli; nessun popolo può prendere Dio da una parte e dire: "Il mio Dio è colui che unge le mie ricchezze e le fa prosperare, quindi creiamo la religione di stato. Non c'entra niente la religione di stato, perché è la religione non è la fede, la fede non coincide sempre con la religione, perché io posso partecipare all'Eucarestia senza fede perché sono obbligato dal mio ruolo se c'è una religione di stato. E' chiaro. Anche noi stiamo attenti attenti a tutte le espressioni religiose che non sono corrispondenti alla fede "***Non seminare menzogne contro tuo fratello e non fare qualcosa di simile all'amico***" letteralmente dice " non arare la menzogna" più che "non seminare" e secondo me bisogna tenere il testo originale, perché cosa vuol dire "non arare"? E' la prima operazione, prima del seminare: tu fai dei solchi nella coscienza dell'altro con la menzogna, lo porti fuori dalla verità ingannandolo con le tue trame, coi tuoi discorsi. Dopo aver bene arato il suo campo, quando senti che è ben disposto, che ha fiducia in te, allora getti il seme dell'empietà, delle cose fattive, quindi è importante che dica "non arare"; infatti si legge "sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno fatto lunghi solchi, hanno tentato d'immettere in me la menzogna " pensiamo al Cristo nella Sua passione quando l'hanno condannato con la menzogna. Al fratello è comparato l'amico, quindi colui che ha fiducia in te, allora non approfittare di questo rapporto per ingannarlo e condurlo al male. Questo è molto importante. "***Non ricorrere mai alla menzogna: è un'abitudine che non porta alcun bene***". Il saggio condanna ogni forma di menzogna anche quella a fin di bene. Infatti se uno comincia a mentire non smette più, bisogna spezzare la menzogna fin dall'inizio perché la sua assiduità non porta alcun bene. "Sia, invece, il vostro parlare: "Si, si, no, no, il di più viene dal maligno". Colui che diventa familiare del Cristo, che è la verità, si allontana dalla menzogna. Il testo ebraico dice: "La sua speranza non è per il bene; il bene che spera dalla menzogna non ti verrà. Voi avete posto il caso di una menzogna detta in situazioni straordinarie, come negare che uno sia quello che l'altro afferma per difenderlo. Ora, in questo caso prima di tutto non c'è l'obbligo della risposta, perché al fine del male uno si riserva di non rispondere. Ora, se l'altro vuole sapere e ti fa pressione con violenza, uno si può appellare anche a un termine equivoco. Faccio l'esempio: non può dire: "E' mio fratello!", perché non è una menzogna in quanto in quel momento il legame che si instaura fra i due è più forte di quello del sangue perché c'è la salvezza dell'altro. Nel Vangelo quando chiedono a Gesù il tributo del tempio a Pietro dice: " Si, paga il tributo" poi Gesù, quando entra in casa Pietro gli chiede: "Chi paga il tributo: i figli o i servi?" Pietro risponde: "I servi, i figli sono esenti". Ma, per non scandalizzarlo dice: "Va al lago, getta l'amo e la moneta che trarrai dal pesce pagala per me e per te". Il Signore si nasconde per non scandalizzare, non rivela chi è, nasconde la sua verità. Così anche noi possiamo nascondere la verità dell'altro se questo lo danneggia. Qui parla della menzogna comune. Ogni uomo è menzognero; tu non puoi credere a nessuno. E' impressionante! Questo è il vero male del nostro convivere sociale: la menzogna. Essa è entrata dovunque, anche nella Chiesa. Per salvare la

faccia, si arriva facilmente alla menzogna. **“Non parlare troppo nell’assemblea degli anziani e non ripetere le parole della tua preghiera”**. Il saggio esorta il suo discepolo a non fare sfoggio di sapienza quando si trova nella moltitudine degli anziani. I giovani tendono a gonfiarsi, ad apparire di essere saggi; è una malattia della gioventù, per cui ti soffocano con le loro parole sagge. Allora uno dei segni della sapienza è il silenzio dei giovani, ma non un silenzio passivo di chi ha chiuso gli orecchi e il cuore e non ti ascolta, ma di chi ascolta per arricchirsi nella propria conoscenza. Anche il fatto che la società dica: “Largo ai giovani” e che gli anziani siano messi da parte come incapaci, è un segno di decadenza molto grave sia per gli anziani che sono instupiditi (sono pochi gli anziani saggi, è difficile sentire una parola saggia, al di là del loro corpo e del loro stato d’animo non dicono altro) e sia per i giovani che non hanno esperienza come abbiamo sentito: è un disastro! Allora chi è che regge la nazione? I tecnici, coloro che non hanno l’anima sapiente, sono dei burocrati che devono far funzionare le cose entro degli schemi: se sei troppo lungo ti tagliano le gambe; se sei troppo corto te le tirano. Non c’è sapienza, questa è la vera condanna del nostro popolo: è privo di sapienza. L’organo supremo della nostra nazione non è sapiente, guardate che esempi dà di stoltezza l’organo supremo da cui dovrebbe derivare la legislazione che regge il paese! A quel punto voi capite che qui il vero male è del nostro popolo. Poi c’è la frase “allo stesso modo anche nella preghiera non bisogna ripetersi, ma parlare dal profondo del cuore perché Dio guarda e ascolta il cuore”. “Pregando poi non sprecate parole come i pagani i quali credono di venire ascoltati a forza di parole”. Il testo non proibisce l’intensa ripetizione della supplica, come noi diciamo il rosario, le invocazioni ripetute,.....ma proibisce la leggerezza del pregare in cui il nostro spirito si fa assente alla preghiera per cui noi, in modo da robot, preghiamo, diciamo e facciamo tutto, ma la nostra mente non segue la preghiera. San Benedetto ha detto: “La mente si accordi con la voce”. Lo sforzo della preghiera è di sentire il cuore, devi sintonizzarti col tuo intimo, per questo dire “non ripeterla” pensando che il Signore ti ascolta perché sei noioso; il Signore guarda il tuo cuore.

Prossima volta Martedì 07/08/2012

SIRACIDE CAP 7 Versetti 15 -18